



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

26/01/21

Calzaturiero

Forte preoccupazione da parte del direttivo regionale per il 2021

Nel corso del 2020 in regione Veneto sono cessare 143 imprese artigiane del calzaturiero e della pelle (C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili) a fronte di 92 nuove iscrizioni per un saldo negativo di - 51 attività (-3,8%) che porta il totale di imprese attive a 1.319.

“Un saldo negativo importante -sottolinea Katia Pizzocaro-presidente del gruppo calzature di Confartigianato Imprese Veneto, dovuto però più alle mancate iscrizioni nel 2020, molto inferiori alla media degli ultimi anni che si aggirava sulle 120 nuove attività, piuttosto che al numero di cessazioni che da tempo si attestano intorno alle 140/150. Resta comunque l'allert su un settore, patrimonio del made in Veneto, che contava nel 2009 1.619 attività a caratere artigiano. La preoccupazione però è tutta rivolta al futuro -prosegue-.

Da un confronto con i colleghi del direttivo Omar Bassotto e Alberto Cisamolo sono infatti emersi alcuni segnali importanti e anche qualche proposta di soluzione”.

Calo di fatturato: il direttivo è concorde sul forte calo di fatturato patito nel corso del 2020. Il Presidente di Verona percepisce sul territorio provinciale un -80%. Un po' meglio nell'area della Riviera, mentre drammatica la situazione nel campo della calzatura da ballo, mentre il Presidente di Confartigianato Marca Trevigiana operante nel distretto dello sportssystem di Montebelluna parla di un -40%. Dal distretto trevigiano però si sottolinea che l'anno peggiore sarà il 2021 penalizzato dalla sospensione degli sport invernali. La prospettiva è di un peggioramento ulteriore dei fatturati per l'anno 2021 al - 50% o - 60%. La preoccupazione per il 2021 arriva anche dalla “contrazione” dei campionari: i dirigenti segnalano che le aziende dei distretti hanno ridotto le realizzazioni dei campionari (estivo ed invernale) e comunque non prevedono importanti innovazioni di prodotto ma si mantengono basici o addirittura si riferiscono ad attrezzature esistenti. Un problema per la riduzione/annullamento della creatività.

Falso Made in Italy: le difficoltà dovute al Covid hanno aggravato il problema del Made in Italy fittizio. Le nostre imprese perdono le commesse perché non viene protetto il Made in Italy 100% e viene richiesto loro di eseguire lavorazioni complesse per compensi non adeguati con il rischio che le forniture escano dal Paese per andare in aree con un costo del lavoro non paragonabile al nostro. Questa situazione ha un effetto negativo importante sul patrimonio aziendale dei nostri distretti che perdono ogni anno qualche pezzo. C'è inoltre il fenomeno di alcune imprese che si trasformano in commerciali da produttive, problema che si estende all'indotto generato dal comparto che rischia ulteriormente l'estinzione (trancerie, giunterie, formifici...).

Imposte e tasse: secondo i dirigenti va trovata, per il settore, una soluzione sia per una moratoria (e non dilazione) di imposte e tasse da parte degli istituti previdenziali e fiscali, sia per l'indebitamento. Onorare imposte e tasse e costi fissi sta costringendo le imprese, anche quelle con adeguata solidità patrimoniale, all'indebitamento ma non tutte sono disposte ad accettarlo. C'è chi ha messo a disposizione finanza privata, chi ne ha già programmata di nuova per l'anno che verrà ma c'è anche chi non ne ha a disposizione e probabilmente sarà costretto a chiudere.

Due le proposte che la categoria ha individuato come prioritarie. Per il settore sarebbe importante che gli istituti di credito passassero dalla “modalità di sostenitore di business non a rischio” a “partner finanziario”. Importante poi la creazione di un database che metta in rete le schede Azienda di ogni associato regionale per creare strategie condivise e aumentare la competitività delle imprese rispetto



#pattoinItalia
SOSTIENI L'ARTIGIANATO MADE IN ITALY



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

26/01/21

alle richieste dei buyer nazionali o internazionali. Proposta quest'ultima che vede risposta nel progetto pilota già avviato con EBAV per il comparto abbigliamento che potrà facilmente essere esteso alla calzatura anche alla luce dei progetti che la Regione Veneto ha chiesto al Tavolo Veneto della Moda da promuovere per il rilancio di tutto il comparto moda.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

26/01/21

Tensione su prezzi dei metalli: +37% a fine 2020 Rischio di maggiori costi di 320 milioni (3,2 miliardi € a livello nazionale) per 7.209 imprese artigiane venete (69 mila in Italia)

Da diverse settimane nel settore dei prodotti in metallo arrivano segnali di aumento dei prezzi delle materie prime, particolarmente dannoso per il sistema delle imprese nella recessione ancora in corso e, nei giorni scorsi, la categoria della Carpenteria meccanica di Confartigianato ha avviato un monitoraggio sul territorio del fenomeno.

L'accelerazione della dinamica dei prezzi è già intercettata dagli indici mensili delle commodities pubblicati del Fondo monetario internazionale. A dicembre 2020 l'indice delle materie prime dei metalli segna un aumento del 37,1% (era +24,7% a novembre); nel dettaglio il minerale di ferro segna un aumento del 68,2% (era 49,0% a novembre), il rame del +27,9% (+20,6% a novembre), lo zinco del +22,3% (+10,1% a novembre) e il nichel del +21,6% (+4,2% a novembre).

Una impennata dei prezzi sui mercati internazionali si riflette con un 'ritardo statistico' sui prezzi all'importazione e alla produzione per i quali – le ultime rilevazioni disponibili a novembre 2020 – non si registrano tensioni. Serve del tempo ad uno shock sui prezzi di acquisto delle materie prime per trasmettersi sui listini delle imprese, tanto più in una fase di diffusa debolezza della domanda.

“La situazione in Veneto non si discosta dalla situazione nazionale -ammette Federico Boin Presidente della Federazione Meccanica-. I prezzi sono in costante aumento dalla ripresa lavorativa di settembre, per una variazione che va dal 5% dell'alluminio, fino ad arrivare al 30% dei prezzi dei materiali ferrosi e delle leghe che ne derivano. L'aumento non trova soddisfazione nell'aumento della produzione italiana e quindi in una prima lettura è difficile trovare una spiegazione soddisfacente”.

Ad esempio:

	prezzi € settembre 2020	prezzi € gennaio 2021
lamiera zincata	0,73 kg	0,84 kg
lamiera decapata	0,59 kg	0,63 kg
piatti in alluminio	2,8 kg	2,95 kg
piastre 6082 in alluminio	3,90 kg	4,15 kg
tubo rettangolare 150x50x12	4,70 mt	5,77 mt

“Per quanto riguarda le barre in acciaio (fino a diametro 100) -prosegue Boin- il prezzo è aumentato del 20%, degli acciai legati (fino a diametro 80) è aumentato del 15%. Se come indicato, l'aumento dei prezzi, non corrisponde ad una maggiore richiesta da parte del mercato interno, per trovare una possibile spiegazione ci siamo rivolti ai nostri fornitori che si giustificano indicando due motivi: dalla forte richiesta proveniente da paesi esteri; da un naturale effetto rimbalzo dovuto all'abbassamento dei prezzi avvenuto per tutto il 2020. Se la richiesta da parte di Paesi esteri continuerà ad aumentare, andremo incontro a due ordini di problemi: il prezzo in generale, dovrebbe continuare a crescere per tutto il primo semestre del 2021, e questo sia per i materiali ferrosi e non ferrosi e per i semilavorati; crescerà la difficoltà di recupero della materia prima e questo potrebbe ulteriormente incidere per un ulteriore rincaro”.

“Preoccupa -conclude il Presidente- il combinato disposto di questo aumento di costi -per giunta immediati e non trattabili- con la situazione difficoltà che sta attraversando anche la filiera della meccanica artigiana. Una filiera che in regione conta su 7.209 imprese (69mila a livello nazionale) che rischiano di dover subire un aumento di costi stimato dall'Ufficio studi di Confartigianato in +320



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

26/01/21

milioni di euro (3,22 miliardi in Italia). Uno shock sui costi delle materie prime delle MPI – Uno stress da costi in una fase di mercato debole rappresenta un mix velenoso per le imprese, che distrugge valore aggiunto e rallenta la ripresa. Gli effetti sui bilanci delle imprese di questo importante cluster del made in Italy sono rilevanti, considerando che gli acquisti di materie prime pesano per il 44,4% del fatturato.

I pesanti effetti della crisi Covid-19 sulle imprese dei metalli – Nei primi dieci mesi del 2020 il fatturato delle imprese della metallurgia e dei prodotti in metallo scende del 15,7%, di oltre due punti più accentuato della riduzione 13,4% rilevato nella media del manifatturiero. Per le micro e piccole imprese del settore – 69 mila imprese con 408 mila addetti – si stimano minori ricavi per 7,1 miliardi di euro nei primi dieci mesi del 2020.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

26/01/21

ARTISTICO

La Ue dice no all'Austria e proroga per 5 anni dazi antidumping su import prodotti ceramici dalla Cina



Grande soddisfazione da parte della presidente regionale Veneto della Ceramica Maria Teresa Maroso per l'adozione del regolamento europeo 2019/1198 che proroga per altri cinque anni i dazi antidumping definitivi sulle importazioni di articoli per la tavola e stoviglie in ceramica e porcellana dalla Cina. "Abbiamo capito -dichiara la Presidente- che se conosciamo per tempo le proposte o normative che prospetta e avanza l'Europa, possiamo farle rettificare ottenendo quello che neccessità per le nostre realtà. Credo essenziale collaborare in modo trasversale con chi siede nei tavoli della Comunità Europea per apportare le nostre modifiche su nuove normative che sempre più spesso sono tarate su realtà molto più grandi delle nostre, pur sapendo che il nostro Paese vive in particolare su realtà Micro".

Il risultato è stato ottenuto anche grazie alla forte partecipazione delle imprese di Confartigianato Ceramica, coordinate dal Presidente Antonio Coli, la Commissione Europea ha rigettato la richiesta dell'Austria di sospendere i dazi tariffari per alcuni prodotti ceramici cosiddetti "biscotti", provenienti da Paesi extra UE e dalla Cina. La Commissione Europea, che nei mesi precedenti la scadenza dei dazi ha svolto una indagine per verificare se la fine degli stessi avrebbe comportato il permanere del dumping ed il conseguente danno alla produzione comunitaria, ha confermato un evidente pericolo di riproposizione del dumping ed evidenziato che la maggior parte dei principali mercati di esportazione per la Cina sta introducendo misure antidumping su queste importazioni, situazione che comporterebbe un reindirizzamento verso il mercato UE di queste merci.

L'azione ha visto un grande coinvolgimento delle imprese di Confartigianato, ben 40 su un totale di circa 60 imprese italiane che hanno risposto alla call. Numeri determinanti per orientare, di fatto, la decisione della Commissione Europea.

Durante la riunione in videoconferenza del Gruppo Economia Tariffaria del 22 gennaio scorso, infatti, il delegato austriaco ha provveduto a ritirare la richiesta di esenzione tariffaria per i biscotti in ceramica alla luce delle molteplici opposizioni da parte di numerosi Stati membri. A seguito di ciò la Commissione ha dichiarato che la richiesta è da considerarsi "REJECTED".

Un ottimo risultato della categoria per fronteggiare il rischio dell'invasione di prodotti ceramici dai paesi extra UE con irrimediabile danno a carico delle nostre imprese.